

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 14/09/2006

ARGOMENTI:

- Riotta nominato ieri direttore del Tg1
- Rai Sport: incognita sulla direzione di Mimun
- Giovani: a 14 anni pronti per il grande calcio
- Fenomeno Fantasy Sport: piccoli allenatori virtuali

Riotta guiderà il Tg1 Ecco l'interista rigoroso

Nominato il vicedirettore del «Corriere della Sera» che si divide tra redazione, libri e tifo nerazzurro

MARCO PASTONESI

Chissà se ha imparato di più da Sun Tzu, il Maestro cinese della guerra («L'importante è vincere», «Vince solo chi sa programmare in modo che quando si scende in campo si ottenga il massimo profitto nel minor tempo possibile»), oppure da Helenio Herrera, il Mago argentino della Grande Inter («Vinceremo perché siamo più intelligenti degli avversari», «Chi non ha dato tutto, non ha dato niente», «Le cose difficili esigono tempo, quelle impossibili ne esigono di più»). Comunque ha imparato, e ha continuato a vincere. Da ieri Gianni Riotta è il direttore del Tg1.

TACCUINI Cinquantadue anni, nato a Palermo, Riotta ha tutto del primo della classe. La riservatezza, la lealtà e la permalosità del siciliano, la disciplina, l'abnegazione e la tolleranza dei gesuiti (ha frequentato la loro scuola), il senso della sfida e del combattimento collaudato lavorando dal *Manifesto* al *Corriere della Sera*, la resistenza e la ginnastica mentali di chi ha studiato Logica (all'Università di Palermo) e Giornalismo (alla Columbia University di New York). Un secchione: il primo ad arrivare in redazione, l'ultimo a lasciarla, in tasca sempre un taccuino perché sui taccuini sono nati i suoi libri (*Cambio di stagione* del 1991, *Ultima dea* del 1994, *Ombra* del 1995, *Principe delle nuvole* del 1997, *N.Y. Undici settembre* del 2001, *Alborada* del 2002 e *La Prima guerra globale* del 2003).

Eppure sempre con quella voglia di tinello e cameretta che lo spingono a

trasformare alberghi e ristoranti in seconde — se non prime — case. Dove il massimo è poter ordinare «il solito», con affettuosa complicità, senza specificare.

FAIR PLAY E poi l'Inter, a metà fra amore e gioco, fra pellegrinaggio e azzardo, fra San Siro e Sant'Ambrogio, come è successo qualche giorno fa, nell'addio a Facchetti. Inter anche nell'antico senso del calcio: «Regole, *fair play* e vittoria attraverso classe e tenacia», e «Non appena la lealtà lascia il posto alla camarilla, il *business* si sgonfia, si impoverisce, perde lustro e profitti». E il giorno dopo la vittoria al Mondiale 2006, sul *Corriere* ha scritto che «noi crediamo che, dopo intercettazioni, accuse, intrighi e truffe, ognuno degli azzurri sia tornato per un mese quello che era da ragazzo in periferia, quando il calcio era sogno, non racket. E giocando nel sogno ci hanno fatto innamorare». Per questo ha allenato, per quattro anni, a Central Park, la squadretta dove giocava il figlio Michelè: i Blue Lions. *Black and blue*, anche per lui, sarebbe stato troppo.

LA GAZZETTA DELLO SPORT
14/9/2006

Direzione di Rai Sport C'è l'incognita Mimun

L'ex direttore del Tg1 si riserva di decidere entro 15 giorni
Fra le possibili alternative Franzelli, Giubilo e Sconcerti

TIZIANA BOTTAZZO
ROMA

Ancora in subbuglio RaiSport dopo il Consiglio di amministrazione di ieri. Su indicazione del direttore generale Claudio Cappon, è stato deciso di affidare la direzione del Tg1 al vicedirettore del Corriere della Sera Gianni Riotta e la direzione delle risorse umane a Maurizio Braccialarghe in sostituzione di Gianfranco Comanducci che è stato nominato alla direzione acquisti. A Clemente Mimun, per l'avvicendamento dal Tg1, sono state proposte sia la direzione di RaiSport (che comprenderà anche la scelta dei diritti sportivi che l'azienda dovrà acquistare), sia quella delle

Tribune e dei servizi parlamentari, ma l'ex direttore, come era già stato ventilato, ha chiesto circa due settimane per sciogliere la riserva: o mercoledì prossimo, quando ci sarà il nuovo Cda, oppure quello della settimana successiva.

STALLO Rimane la preoccupante situazione di stallo di RaiSport, sottolineata con vigore in Cda dai consiglieri Sandro Curzi e Nino Rizzo Nervo. «La necessità di azzeramento della direzione di RaiSport è nei fatti da mesi ed è metabolizzata dal Consiglio — sottolinea Rizzo Nervo, membro del comitato per il riordino dell'area sportiva, ricordando la richiesta presentata a metà luglio al direttore generale —, ora però bisogna aspetta-

re la decisione di Mimun. Importante, nel caso non accettasse, che l'alternativa sia contestuale». Cauti indiscrezioni segnalano come alternativa gli interni Franzelli o Giubilo e l'esterno Sconcerti.

DS «Interni o esterni all'azienda, non è questo il problema — continua Rizzo Nervo —. Con la scelta di Riotta si è voluto apportare un elemento di modernizzazione. Quello che servirebbe a RaiSport. Domenica prossima la Domenica Sportiva cede il passo al reality della Parietti e va su Rai3? Se avesse trovato una chiave nuova, un format e un linguaggio innovativo che fa audience, nessuno avrebbe pensato di spostarla. Ricordiamoci che gli unici pro-

grammi di sport che tirano in Rai sono "Quelli che il calcio" e "Sfide", proprio perché innovativi».

CHAMPIONS E mentre il comitato di redazione di RaiSport conferma lo sciopero di domenica, il consigliere Rizzo Nervo rileva un'altra grave sottovalutazione di cui si è parlato in Consiglio: «Abbiamo i diritti di Champions League, ma in termini di comunicazione c'è un'opacità imbarazzante. Non solo: gli incontri del mercoledì avranno un dopo partita compresso perché alle 23.35 c'è "Porta a Porta". A fronte degli oltre 40 milioni di euro spesi per i diritti e del richiamo che ha la Champions, si sarebbero dovute dare priorità diverse».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

14/09/2006

REPUBBLICA 14/09/2008

Ragazzini tutto dribbling e talento a 14 anni pronti per il grande calcio

ENRICO SISTI

ROMA — Grandi da piccoli. A volte troppo piccoli. A 12 anni Mozart era già maestro concertatore a Salisburgo e componeva per la corte imperiale. Sempre a 12 anni Martina Hingis diventava la più giovane vincitrice di un titolo junior dello Slam: «Per questo adesso ho le caviglie a pezzi». E non ha nemmeno 26 anni. Ma sono i rischi del mestiere: il mestiere di mettersi al servizio del proprio talento con anticipi bestiali.

«Il calcio rinforza le ossa e poi te le spappola», disse un giorno Pelé ricordando i suoi esordi precoci. Ma non fu certo il più precoce. Quando sconvolse il mondo, ai mondiali svedesi del '58, non aveva ancora 18 anni. Un adulto se paragonato a Nicolas Millan.

Nicolas è un monello cileno bravissimo col pallone. Il suo allenatore, Claudio Borghi (che qualcuno ricorderà come uno dei primi pallini calcistici di Silvio Berlusconi) stravede per lui da mesi e sabato scorso lo ha buttato nella mischia senza pensarci più di tanto. A 10' dalla fine di Santiago Wanderers-Colo Colo, Nicolas Millan, appena 14 anni (è nato alla fine del '91), è ufficialmente diventato un professionista del Colo Colo. Talento in erba, forse anche un gradino sotto l'erba. Anagraficamente parlando, Millan è il secondo baby della storia del calcio professionistico. Meglio di lui soltanto Freddy Adu. Il neretto statunitense avrebbe dovuto fare il fenomeno ai recenti mondiali ma poi, Bruce Arena, tecnico degli Usa, ha deciso di fare a meno di lui. Adu a 14 anni già guadagnava 800 mila dollari. Ora ne ha 16 ed è una specie di boss della soccer league americana. In Sudamerica la storia di Millan ha colpito perché il ragazzo è andato oltre la precocità dello stesso Maradona, che a 15 anni debuttò nell'Argentinos Junior, a 16 e 4 mesi in nazionale, e a modo suo aveva già fatto sfracelli di bellezza. Millan no.

Nell'era della fretta, dello spicciamoci che altrimenti si fa tardi, è come se la fascia media si fosse allargata a dismisura, dai 14/15 ai 45/50 anni. Questa enorme forchetta ha parzialmente cancellato i concetti di adolescenza e di mezza età. Costacurta incontra spesso avversari che hanno meno della metà dei suoi anni. Nel basket Andrea Meneghin ha fatto in tempo a giocare contro il padre Dino. Come freno non funziona neppure la vecchia teoria secondo cui la candela che brucia col doppio d'intensità arde per metà tempo. Teoria, del resto, che lo stesso Amedeo Amadei, il fornaretto di Frascati, il più giovane calciatore ad aver mai calcato i campi della serie A, ha provveduto a smentire in tempi non sospetti: 18 anni di carriera. In questa classifi-

ca, al secondo posto, per soli 9 giorni, c'è Rivera. Poi Totti.

Carte d'identità, passaporti, barbe folte che ingannano o visi d'angelo che durano all'infinito. Difficile orientarsi. Più soldi o più passio-

ne? Ci sono anziani atleti che non mollano mai (leggi Navratilova o Ottey). Ma ci sono anche fanciulli che si fanno trascinare in giocate milionarie nel casinò sportivo che un tempo era vietato ai minori. Co-

sì l'Arsenal ricopre d'oro il Southampton per acquistare Theo Walcott, che non ha ancora 17 anni. Rooney non fa in tempo a diventare il più giovane a giocare e segnare in nazionale che qualcuno (Aaron

Lennon) lo soppianta. Manchester e Chelsea fanno scoppiare una spy story per il nigeriano Mikel. A 17 anni Giuseppe Rossi diventa il pupillo di Ferguson. Ora gioca nel Newcastle e nella U.21 di Casiraghi, dove certo resterà a lungo perché è talmente giovane che agli altri della squadra rischia di dare del lei (per giocare in Inghilterra andò via di casa a 16 anni).

I record vacillano perché i bambini prodigio sono sempre più prodigi e sempre meno bambini. Alle spalle hanno storie a volte belle e tremende. Una per tutte: Tanjevic, allora tecnico della Stefanel Trieste, strappò Bodiroga alla guerra dei Balcani e pensò che a 19 anni (età che nel basket equivale a 16 nel calcio) il ragazzo avesse abbastanza talento e fosse abbastanza maturo per diventare uno dei due stranieri allora consentiti in Italia. Per lui Tanjevic rinunciò alla "sicurezza" di un 30enne americano proveniente dall'Nba. Nello sport l'età dell'innocenza è una cosa seria.

Piccoli allenatori virtuali

Anche in Rete esistono un Tiger Woods, un Valentino Rossi o un Ronaldinho. Da qualche parte, sparsi nei meandri del web si nascondono campioni virtuali che dinanzi a un pc non hanno nulla da invidiare alle stelle mondiali dello sport. E, dopo un po' di vacanze, sono tutti già all'opera. Con il calcio di inizio della Serie A, con il primo lancio della palla ovale del Super Bowl, ha preso il via anche la nuova, parallela, stagione dei Fantasysport. Competizioni partecipative tra internauti incalliti e amanti delle community che, attraverso i blog e i forum, raccolgono consigli per schierare ogni settimana la formazione migliore, per mandare in buca l'uomo più in forma del momento. Il tutto, perdendosi nelle velocità impazzite delle piste americane del Nascar.

Una moda, quella delle leghe online, che proprio nella nazione a stelle e strisce festeggia in questo ultimo scorcio d'estate cifre da capogiro. Il numero complessivo degli utenti adulti che praticano il "FantasySport" ha superato infatti quota 15 milioni e cresce ogni anno a una media del 25 per cento. Per monitorare il fenomeno è nata la Ftsn (Fantasy Sport Trade Association), un'organizzazione composta da 240 società, dalle leghe nazionali e da vari editori che operano nell'industria dello sport virtuale. Solo nel mese di luglio, «Yahoo Fantasy Sport», la piattaforma manageriale a cura del portale di David Filo e Jerry Yang, ha raccolto 3,1 milioni di nuovi utenti rispetto ai 952mila di Espn Fantasy e ai 929mila di Sportsline, secondo le rilevazioni di comScore Mediatrix. A guidare il boom sono gli uomini al di sotto dei 40 anni (l'86% del campione totale) mentre le donne preferiscono stare alla larga dagli avatar dei campioni, neanche quando si tratta di allenare atlete del calibro di Martina Hingis o Fiona May. Sì, perché nell'arena della fantasia ogni sport è concesso. Dal tennis all'hockey, dalla superbike all'atletica.

E capita anche che, a furia di leggere fior di

statistiche e di conoscere alla perfezione le trame degli avversari, ci si scopre all'improvviso star, reali. Come è successo a tale Lester, come si fa chiamare dagli amici webnauti, che nell'ultimo anno ha strapazzato la concorrenza rimpolpando la bacheca dei trofei con successi nella Major League Baseball, nella National Basket Association, conquistando piazzamenti anche nel football e nell'hockey che gli sono valsi il massimo riconoscimento del settore (5 stelle da Sporting News, uno dei siti più seguiti dagli sportivi della "bit generation"). Un allenatore poliedrico che ha conquistato una grande popolarità in Rete. Il suo blog è diventato un punto di riferimento per chi è a caccia di suggerimenti sugli uomini più in forma da mandare in campo ma anche un faro per gli addetti ai lavori che seguono lo sport con uno sguardo professionale. Ma la Rete è piena di tanti altri astri nascenti che

hanno punteggi vicini a quelli di Mr Lester e che non giocano per partecipare. I più popolari siti dell'industria del FantasySport 2.0 offrono infatti premi a fine stagione che vanno da semplici gadget elettronici fino a 50mila dollari. Nella maggior parte dei casi iscriversi a un torneo ha un costo che oscilla dai 19 ai 60 dollari annui.

Diverso invece l'approccio del web italiano dove quasi tutti i siti di sport gestionale e partecipativo non prevedono un paletto d'ingresso, al di là della registrazione dei dati personali. Tra i più bazzicati, il fantasport offerto da Katabweb dove oltre ai campionati di Serie A e B e alle competizioni calcistiche europee è possibile correre in Formula 1 o in Moto Gp, partecipare al Giro d'Italia e al Tour de France e calcare tutte le superfici dei tornei Atp di Tennis. È appena scattato il campionato anche su FantasyCalcio2000, specializzato sulle competizioni

II contro II. Si può costruire una lega composta da squadre di altri amici oppure partecipare a tornei organizzati da altri utenti. Per le segnalazioni e lo scambio di opinioni c'è il Bar dello Sport. C'è posto anche per gli esperti di sci e di volley su FantaSportal.

Insomma, quella dei giochi online è una formula che accontenta tutti. Gli utenti, che gratuitamente o con mini-abbonamenti si mettono alla prova con fantallenatori di altri Paesi e gli stessi siti che prendono parte a un business ricco e in rapida ascesa. Solo negli Stati Uniti, nell'ultimo anno l'industria del FantasySport ha generato un giro d'affari vicino ai 2 miliardi di dollari. Oltre al costo delle iscrizioni lievitano le entrate pubblicitarie. In pochi mesi il fatturato del traffico web di Sporting News, solo per citarne uno, è cresciuto del 50 per cento. Un dato confermato da quello che vede gli sportivi online trascorrere almeno sette ore alla settimana sulle piattaforme per fantallenatori. Questo spiega perché anche Aol ha deciso di lanciare una fantasezione "convocando" nell'ultima stagione 350mila nuovi atleti virtuali.

VITO LOPS
vito.lops@itnews.it

IL SOLE 24 ORE

14/09/2005